

Camilleri: "La Costituzione? Mandata in vacca. Il Paese è in mano ai ricattatori"

Intervista allo scrittore siciliano: "Dal Colle invasione di campo non da Repubblica parlamentare. Berlusconi, Marchionne, i Riva, l'Italia è nelle mani di queste persone"

C'è un modo di pensare, nell'italiano, che è ancora fascista: piace la prevaricazione, la sopraffazione. È un virus mutante, come quello dell'influenza. Si fa il vaccino e già il virus è cambiato. Noi italiani, è sgradevole dirlo, non amiamo i politici che ragionano e agiscono onestamente. Ferruccio Parri, un uomo mite, onesto, era appena stato nominato presidente del Consiglio e già tutta l'Italia lo chiama "Fessuccio". Non piacciono, all'italiano, le persone dimesse: bello il luccicore delle divise, bella la parola tonante. Berlusconi no, non è un fascista. Ma ha un modo di proporsi, da gerarca, che piace molto perché è speculare a una certa mentalità italiana. I giudici scrivono: "Anche da presidente del Consiglio gestì una colossale evasione fiscale". In un Paese normale, questo avrebbe annullato Berlusconi; in Italia gli fa guadagnare voti...

Su MicroMega lei ha sostenuto l'ineleggibilità di Berlusconi.

I suoi cosiddetti avversari dicono: "Preferiamolo batterlo politicamente". Solo che non ci sono mai riusciti. E dire questo, batterlo politicamente piuttosto che per vie giudiziarie, è sottilmente pericoloso. I processi se ne vanno per i fatti loro e non si tratta di battere Berlusconi, si tratta di giudicarlo per i reati che ha commesso o non commesso. Dire: preferisco sconfiggerlo politicamente, significa opzionare che la giustizia sia alleata dei politici. L'unica via che hanno è quella di ricorrere a questa legge.

Come fanno a far valere l'ineleggibilità? Il Pdl sta al governo con il Pd...

Io non faccio parte del Pd: se la vedano loro, che si sono consegnati mani e piedi a Berlusconi. Secondo me andrebbe rispettata la legge.

Cadrebbe il governo.

Non so se a Berlusconi converrebbe far cadere il governo, l'Italia è in una situazione difficilissima. Ma me lo faccia dire: come cittadino sono stanco dei ricatti. L'Italia è diventata un Paese che vive di ricatti. E non riguarda solo Berlusconi. Il ricatto lo fa Marchionne, lo fanno i Riva a Taranto. Ormai siamo condizionati dai ricattatori...

Un passaggio strano per i modi, quasi da Repubblica presidenziale.

Da quel momento tutto il fatto costituzionale è andato a vacca. C'è stato un allentamento delle briglie costituzionali, tanto valeva – a lume di logica e di

naso e di buon senso – fare un governo del Presidente. È stato più grave l'intervento sui partiti del capo dello Stato. Una sorta d'invasione di campo, un fatto non da Repubblica parlamentare. Bisogna rispettare la Costituzione: non devo essere io a dirlo, dovrebbe essere il presidente Napolitano. Il secondo mandato non è proibito, ma non è un caso che non sia mai successo. Di solito, poi, uno non arriva a fare il capo dello Stato a 40 anni: due mandati fanno 14 anni e te ne vai a 54. Qui te ne vai a 95.

Non un bel segno non aver trovato un'alternativa.

Appena sentii che i Cinque Stelle proponevano Rodotà, feci un balzo di gioia. Dissi a mia moglie: "Che meraviglia, ora agguantano al volo questa liana sospesa, come Tarzan. Ed è fatta". Quando mai... e sono riusciti a far fare quella figura a Prodi, Dio mio. L'alternativa c'era, era Rodotà. Cosa ostava a Rodotà?...

In questi giorni arrivano dalla sua Sicilia notizie del processo sulla trattativa Stato-mafia. Che idea si è fatto di questa storia?

Dunque: uomini dello Stato e mafiosi sono accusati di avere trattato insieme. Tu puoi ipotizzare che le prime trattative si svolsero con Totò Riina. Puoi pensare che un capomafia come lui vede sedersi davanti a sé un colonnello dei Carabinieri e non gli chiede le commendatizie?

Cosa sono?

Chi c'è dietro, chi ti manda. Da questa parte abbiamo un capomafia di grande potere e grande forza, dall'altra un semplice colonnello dei Carabinieri. È chiaro che mai lo avrebbe ricevuto se questo colonnello dei Carabinieri non gli avesse portato le credenziali. Cioè a dire: dietro di me, c'è questo e quest'altro ministro. E te ne do anche la prova. Oggi due ministri sono accusati di falsa testimonianza: è cosa da poco, uno scherzetto. Il generale Mori non ha mai detto chi lo mandò, ma è chiaro che non andò da solo. Nemmeno l'avrebbero fatto entrare. Nella seconda fase della trattativa intervenne Provenzano, con l'eliminazione di Riina: era indispensabile levarlo di mezzo, per poter trattare seriamente perché le pretese di Riina erano eccessive. Dopodiché un ex ministro viene a dire: "Ho allentato il 41 bis di mia spontanea volontà, decidendo da solo". E va bene, allora. Questo processo ci viene a raccontare solo la mezza messa, come si usa dire dalle mie parti. La vera messa forse era nell'agenda di Borsellino.

Non sapremo mai la verità?

Ma quando mai abbiamo saputo la verità sulle cose italiane! Pensiamo alle stragi: Bologna, piazza Fontana, l'Italicus. In Italia esistono solo i servizi deviati, quelli non deviati no. Tutto il casino, tra il Colle e la Procura di

Palermo, sta a dimostrare, così a fiuto, che la cosa è talmente grossa che hanno paura di uno sconvolgimento istituzionale, se la verità venisse a galla.

Di mezzo ci sono i media, appunto.

E le proprietà: un giornale come il Fatto, se dovesse dipendere da un proprietario, sarebbe così libero di scrivere quello che scrive? Non credo. Quando c'era un solo canale in televisione, il colonnello Bernacca leggeva le previsioni del tempo. E diceva: "Domenica potete fare tutti una bellissima gita, perché splenderà il sole". E la domenica veniva una pioggia fottuta. O viceversa. Io avevo un compare, Peppe Fiorentino, il quale sentiva le previsioni di Bernacca e diceva: "O po si o po no 'u paracqua m'u porto". E allora dico: quando guardate la televisione, portatevi appresso il paracqua. Cioè a dire: apritelo, in modo che il cervello non vi si bagni e voi possiate ragionare di testa vostra; altrimenti la tv v'inonda. Ma è un esercizio difficile, anche perché si dice che la Rai offre la possibilità di avere tre canali, di cui il terzo è quello più di sinistra. Ma dove? Come segnale stradale? A momenti ho sentito più elogi di Berlusconi sul Tg3 che sul Tg1. Dov'è tutta questa differenza? Ai miei tempi c'era.

Questo dipende dal fatto che anche i partiti si sono omologati?

Mi rifiuto di chiamare quello che vedo e sento in questi ultimi tempi "Politica". Politica oggi è sinonimo di corruzione. Vogliamo dissentire? Dopo Mani pulite sembrava chissà che cosa, invece siamo ridotti peggio di prima. Ed è del tutto trasversale. Una volta almeno Berlinguer poteva permettersi di teorizzare la diversità, ora il signor Penati mi pare che appartenga al Pd. Come il presidente della Provincia di Taranto. L'Italia dei Valori te la raccomando. Alla gente comune, che dice "sono tutti ladri" non gli puoi dare torto. Perfino i consiglieri regionali e comunali rubano. Allora perché io lo devo chiamare "uomo politico"? Lo chiamo ladro, perché i ladri sono quelli che rubano.

Una politica che cambia casacca nel giro di ventiquattro ore è politica?

In Sicilia si dice: u porco pa' coda e l'omo pe' a palora. Il porco si riconosce perché ha la coda a tortiglione. E l'uomo si riconosce per la parola data. Dicono: "Non faremo mai il governo con Berlusconi", allora i cittadini li votano. Dopo un giorno, fanno il governo con Berlusconi. Tu non sei un uomo politico, sei un truffatore. Perché dovremmo avere fiducia in una corporazione che non fa altro che difendersi?...

I partiti sono la vera antipolitica?

Non c'è dubbio. Sono la negazione della politica. Dicono che in politica tutto è possibile. Non è vero. In politica sono possibili più cose, ma non

"tutto". Altrimenti è un bordello, non politica. La politica è un patto che va continuamente rispettato tra gli elettori e coloro che vengono votati per rappresentare i cittadini. Ma è tradito dal fatto che questa legge elettorale fa sì che l'uomo politico non rappresenti un cazzo, perché è stato nominato dalle segreterie dei partiti e non votato. L'uomo politico, se lo possiamo chiamare così, è sempre più negato ai suoi doveri. Non solo: proprio questo porta a non rispettare le regole interne, vedi i 101 che votano contro Prodi.

Che pensa di Grillo?

Non so che pensarne. Una volta dissi: probabilmente i suoi grillini sono migliori di lui, più concreti. Lui è un capopopolo, un trascina folle. Poi quando si arriva al concreto della politica probabilmente lì in mezzo c'è qualcuno che è capace di fare la buona politica: hanno voglia di fare l'interesse dell'Italia. Non sono ridotti come la stragrande maggioranza dei politici italiani a fare il proprio interesse, o quello del partito.

Oltre i Cinque Stelle?

La Boldrini è una donna che si è occupata di profughi e rifugiati. Ebbene, ha accettato la candidatura di Sel e alla Camera ha tenuto un discorso estremamente politico, anzi di bella politica. Finalmente.

La politica, compreso il governo tecnico, ha dimostrato un sostanziale disinteresse verso il disagio sociale.

Questi qui vivono in un ventre di balena! Non hanno nessun contatto con la gente, perché non sono stati più eletti. Il Papa tedesco è stato allevato sempre dentro la Chiesa, questo nuovo ci fa un'enorme impressione perché la sua origine è in mezzo ai poveri. Anche se pure lui... Va benissimo ricordare don Puglisi, ma si è ben guardato da ricordare Don Gallo. Quello sì che rompeva veramente i cabasisi... E così il Pd ha cominciato a morire quando ha perso il contatto con la base, con i lavoratori. Ma perché il Pd dovrebbe occuparsi dei lavoratori?

Forse perché è un partito di sinistra?

S'illude, cara. Di lavoro si occupa Sel, se ne occupa Landini. Che infatti ormai sembra un marziano.

twitter: @SilviaTruzzi □ Il Fatto Quotidiano, 2-VI-2013